La lira perde 0,7% nello SME Marco a quota 620

La discesa del dollaro accompagnata da nuove perdite alla borsa valori di New York - Previsioni negative

ROMA — Il marco ha sfiorato ieri le 620 lire nel corso di una giornata che ha visto confermati molti sintomi di una vera e propria crisi sui mercati del dollaro. La borsa valori di New York a metà giornata era scesa a quota 1126 del Dow Jones, oltre 150 punti in meno rispetto a poco più di un mese addietro. Il cedimento della borsa viene spiegato proprio con l'argomento che dovrebbe rafforzare il dollaro: il rialzo dei tassi d'interesse. Tuttavia il dollaro non riprende quota, anzi scende ancora ed ha toccato ad un certo punto le 645 lire.

Un fatto singolare è che due monete di paesi che sembrano fuori del ciclone nordamericano, lo yen giapponese ed il franco svizzero, perdono colpi nei confronti della lira. Il motivo è nella preferenza espressa, anche in Europa, verso il marco, la sterlina ed il fiorino olandese. La situazione si riassume in questi dati percentuali: secondo gli indici ponderati di svalutazione elaborati in Banca d'Italia la lira perde lo 0,7% sul complesso delle valute che fanno parte del Sistema monetario europeo; guadagna lo 0,9% sul dollaro e pareggia con l'insieme delle valute estere.

Un riflesso della debolezza della lira nello SME è il conto dell'Ecu (la moneta collettiva europea) che passa da 1387 a 1390 lire.

I tentativi di spiegare l'imbroglio del dollaro che cede proprio all'apice della ripresa economica statunitense non vanno al di là della evocazione di una «trappola» nella quale sarebbe caduta, per eccesso di astuzia e di spirito manovriero, l'Amministrazione Reagan.

Nemmeno il pericolo di chiusura dello Stretto di Ormuz con i gravi riflessi che avrebbe sui rifornimenti di petrolio rianima il dollaro. A provocare i ribassi del dollaro e della borsa sono le *aspettative*, non ancora i fatti. Il Tesoro degli Stati Uniti, unico al mondo, riesce ancora a farsi prestare denaro con scadenza all'anno 213 — a trenta anni — offrendo il 12% di interesse. Poiché l'inflazione è poco sopra il 3%, l'interesse depurato dall'inflazione è superiore all'8%. Ma gli operatori finanziari aspettano una ripresa dell'inflazione e, con essa, dei tassi d'interesse. Se la prossima settimana verrà confermato il *surriscaldamento*, i tassi saliranno. E nessuno, in questo momento, vuole scommettere il contrario.

Il denaro che era destinato ad acquistare azioni a Wall Street, finanziando gli investimenti delle imprese, viene ritirato e affidato a banche e istituzioni come i *mutual fund* che lo impiegano a brevissima scadenza. Sono scese già viste e tali, se continuano, da ammazzare la ripresa economica anche negli Stati Uniti. Questa la trappola in cui sarebbe tenuto Reagan: ha lasciato salire il deficit del bilancio statale ed il deficit della bilancia con l'estero a livelli tali da far cadere la fiducia di quegli ambienti finanziari che pure lo hanno sostenuto fino a ieri.

Di qui a dire che la grande finanza statunitense è alla ricerca di un nuovo candidato per le elezioni del prossimo autunno il passo è breve. Se la crisi continua, anche questo passo diventa però sempre più probabile

r. s.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	23/2	22/2
Dollaro USA	1648,50	1653
Marco tedesco	619,815	619,23
Franco francese	201,08	200,735
Fiorino olandese	549,235	548,97
Franco belga	30,27	30,232
Sterlina inglese	2412,15	2400,15
Sterlina irlandese	1905,70	1904,50
Corona danese	169,17	165,585
ECU	1390,21	1386,12
Dollaro canadese	1319,70	1325,425
Yen giapponese	7,066	7,096
Franco svizzero	753,505	753,625
Scellino austriaco	87,94	87,797
Corona norvegese	216,54	216,37
Corona svedese	208,36	208,09
Marco finlandese	288,165	288,05
Escudo portoghese	12,375	12,275
Peseta spagnola	10,819	10,815

Brevi

In vigore il decreto sui contratti di solidarietà

ROMA — È entrato in vigore ieri il decreto-legge del governo che istituisce, nell'ambito della manovra contro l'inflazione, i contratti di solidarietà che, tramite la riduzione dell'orario, puntano a favorire l'incremento dell'occupazione. Il decreto stabilisce che verrà concesso il trattamento straordinario di integrazione guadagni quando i contratti aziendali prevedano una riduzione dell'orario.

Minacciati scioperi nelle ferrovie

ROMA — La federazione autonoma dei ferrovieri aderente alla CISAL ha minacciato lo sciopero generale della categoria, secondo modalità e date che saranno stabilite insieme alle altre categorie che aderiscono alla CISAL

Provvedimento per gli autotrasportatori?

ROMA — È in via di definizione un provvedimento legislativo che permetta agli autotrasportatori di recuperare l'aumento del prezzo del gasolio di 16 lire al litro in vigore da lunedì scorso. La categoria aveva minacciato uno sciopero.

Torna regolare il traffico aereo

ROMA — Torna alla normalità il traffico aereo. Con la revoca degli scioperi da parte degli addetti alle dogane e con la sospensione degli scioperi dei controllori di volo, il servizio aereo tornerà regolare da oggi

Elettronica: intesa tra Francia e USA

PARIGI — Un importante accordo franco-americano è stato raggiunto nel campo del software: la HIS commercializzerà i prodotti della francese GFI.

Regioni ed enti locali: obiettivi comuni

ROMA — La riforma della finanza locale e regionale, assieme a quella autonomistica e ai problemi delle deleghe, della sanità, dei trasporti e dell'energia rappresentano i temi comuni su cui Regioni, Province, Comuni e Comunità montane si impegnano a lavorare, per giungere alla definizione di programmi concreti e proposte comuni. Lo hanno deciso i rappresentanti di Regioni ed enti locali nel corso di un incontro ieri a Roma.

La Olivetti si accorda con un gruppo indiano

IVREA — La CCN SpA, del gruppo Olivetti, ha raggiunto un accordo commerciale con la Darsen Toubro Bombay, uno dei maggiori gruppi indiani, con attività e produzioni molto diversificate (chimico, meccanico, cantieristico ed elettronico)

Mandelli rompe gli indugi: sono io l'erede di Merloni

L'attuale «vice» si dichiara pronto a rilevare il presidente «se il numero dei proponenti sarà sufficiente» Lucchini uscito di scena

MILANO — Walter Mandelli ha colto al volo un'opportunità per puntare alla presidenza della Confindustria: ha saputo che anche l'ultimo tentativo informale di Leopoldo Pirelli per convincere gli imprenditori recalcitranti della bontà della scelta di Luigi Lucchini come sostituto di Vittorio Merloni ha avuto esito negativo, e non ha esitato un momento ad avanzare la sua disponibilità. Finora Mandelli si era mantenuto nel più stretto riserbo, ma alla riunione di ieri del comitato nazionale giovani imprenditori il vice di Merloni ha rotto gli indugi: «Se il numero di chi mi proporrà alla presidenza della Confindustria sarà sufficiente, accetterò volentieri».

Walter Mandelli

Poco incline alla cabala, Walter Mandelli non si è allarmato per il fatto che i candidati al posto di Merloni che si sono fatti avanti non hanno avuto successo. Il vicepresidente attuale della Confindustria non si è tuttavia limitato ad avanzare pubblicamente la sua disponibilità per il vertice dell'organizzazione degli imprenditori italiani. Aperti gli argini, è diventato fecondo: «Se capitasse a me essere presidente della Confindustria, continuerei a fare esattamente ciò che sto facendo da quattro anni: la gestione di Merloni infatti è stata positiva sia come linea politica sia come programmi. Il mio giudizio sul passato è dunque l'unico programma che intendo presentare».

A questo punto manca soltanto che Mandelli dica a Coppi, Picchetto e Riello quali saranno i vicepresidenti da lui scelti. Si potrebbe così saltare la riunione dell'8 marzo, il compito dei «tre saggi» sarebbe concluso. Ma forse Mandelli si è un po' inebriato per lo spirito del «decisionismo» inaugurato tre anni fa a Genova da Giovanni Agnelli e da sempre ispiratore di Craxi, come pensiero e come azione. Mandelli è probabile si senta in buona compagnia, chi può tuttavia dire se simili accostamenti e lo scarno squallore del «suo programma» coniugato con propensioni al cesarismo gli daranno la vittoria? Chi si ricorda di Hegel e Marx? «La storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa. Dopo Napoleone I arriva Napoleone III».

Fuori di scherzo e di metafora, sarà bene attendere gli sviluppi, peraltro non troppo lontani, delle decisioni sul successore di Merloni. Epperò nemmeno il presidente dei giovani imprenditori Carlo Patrucco deve essersi sentito rassicurato dal «semplicismo» mandelliano, se è vero che ha sollecitato Mario Schimberni perché indicasse quali debbano essere le linee della Confindustria nei prossimi anni. Meno scarno e riduttivo di Mandelli, il presidente della Montedison ha sostenuto che la Confindustria dovrà promuovere una politica industriale (anche lui deve essere persuaso che non c'è in Italia questa politica, né viene indicata dal governo, né dalla Confindustria), nuovi accordi tra le imprese, centri di ricerca e università, condizioni di migliore supporto alla penetrazione delle aziende italiane all'estero.

Intervenendo anch'egli al dibattito dei giovani, Vittorio Merloni ha tratto un breve bilancio del suo quadriennio di presidenza, indicando nella lotta per l'efficienza della spesa pubblica l'obiettivo prioritario degli imprenditori, seguito da iniziative per la ristrutturazione del costo del lavoro e per la riduzione di quello del denaro. Interessante un'ammissione di Merloni: «Si sarebbe potuto fare di più per quanto riguarda la politica industriale nel corso della mia gestione, ma non è stato possibile perché gli aspetti sindacali ci hanno assorbito troppo tempo». Anche questa appare un'esplicita risposta al semplicismo di Walter Mandelli.

Parlando dell'adesione al protocollo di intesa imposto dal governo sul costo del lavoro, Merloni ha aggiunto che non era opportuno tenere una riunione del direttivo confindustriale nel momento della decisione conclusiva. Si capisce così che ancora gli brucia la spaccatura del direttivo e forse non è convinto di avere fatto un grande guadagno dando la sua adesione ai decreti di Craxi. «Il tipo di adesione dato dalla Confindustria a Craxi — ha affermato Mandelli — e soprattutto le riserve che l'hanno accompagnata confermano le perplessità e i dubbi che tutti (sic) avevano sulla bontà degli intenti del governo. Se tuttavia l'adesione è stata data, non è perché i dubbi si siano risolti in senso affermativo, ma è perché riteniamo che anche questo episodio rientri in quel processo dialettico cui siamo vincolati». Come dire che hanno votato per anticomunismo il sì a Craxi, e anche questo è un bell'accenno di programma per un candidato alla presidenza della Confindustria.

Antonio Mereu

Le grandi banche compatte: tassi 17,5-23%

Unica eccezione lo 0,25% per il Mezzogiorno - Il silenzio delle casse di risparmio - Vivace discussione in seno alla Federazione delle casse cooperative - La FISAC-CGIL: «Il CICR emani una direttiva»

ROMA — Monte dei Paschi, Banco di Roma e Banca Commerciale hanno a loro volta applicato la riduzione dell'1% sul tasso primario che viene fissato così al 17,50%. Quattro fra i maggiori istituti: Banca del Lavoro, Banco di Sicilia, Cassa di risparmio della Puglia e Banco di Napoli (per la sola clientela meridionale) hanno portato il tasso primario al 17,25 (al 17% il Banco di Napoli); questo 0,25% è la risposta all'iniziativa del Banco di Napoli di differenziare i tassi fra Sud e Nord.

Le piccole e medie banche che aspettavano un «segnale» dall'Associazione bancaria sono disorientate. Il comitato dell'ABI si riunirà il 28 febbraio ma è già stato annunciato che si limiterà a rilevare i tassi esistenti sul mercato. Vale a dire confermerà quel 17,50% di tasso minimo — applicato solo a determinati clienti, una minoranza — ed il corrispondente tasso massimo del 23%. Totale è l'assenteismo delle casse di risparmio come categoria. Una vivace discussione si è svolta ieri in seno al consiglio della Federazione delle casse rurali ed artigiane, la cui raccolta di denaro è in continua espansione ma non sanno investirlo, tanto è vero che gli impieghi sono scesi dal 47% al 43% della raccolta in due anni (e sono, in genere, impieghi poco qualificati).

Il presidente della Federcasse Enzo Badioli, bersaglio di un documento interno fortemente critico, ha cercato di fare appello allo spirito di corpo brandendo un rapporto contro «i privilegi delle casse» redatto da un gruppo di banche concorrenti. La minaccia di provvedimenti fiscali e di restrizioni doveva servire a sorvolare sul fatto che oggi, in pratica, le casse raccolgono denaro dai piccoli risparmiatori per riprestarlo in gran parte ad altre banche anziché reimpiegarlo direttamente nell'economia locale dove operano. Molti rappresentanti regionali delle casse, tuttavia, hanno respinto l'appello chiedendo una nuova impostazione imprenditoriale realmente concorrenziale, tipica delle cooperative di credito e della loro specializzazione come banche locali, della piccola impresa, dell'artigianato e dell'agricoltura. Queste richieste coincidono con quelle uscite da un recente convegno della Lega cooperative nel corso del quale è stato formato un «gruppo casse rurali ed artigiane Lega» che si propone di agire unitariamente all'interno degli istituti che raggruppano le 672 casse a livello nazionale e regionale ma per promuovere un rinnovamento imprenditoriale di tutta la cooperazione di credito.

Dalla riunione di ieri, anche a causa delle tensioni sui mutamenti statutari e sugli stessi poteri degli amministratori (a Badioli si chiede di dividere il potere fra Federcasse, ICCREA e società di servizi), non è uscita alcuna presa di posizione pubblica sulla riduzione del costo del denaro.

La rinuncia dell'Assobancaria a svolgere un ruolo di guida suscita forti critiche in sede sindacale. Negli ambienti FISAC-CGIL si ritiene che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio dovrebbe riunirsi ed emanare precise direttive per la riduzione del costo del denaro.

r. s.

D'Alema: il Tesoro manca agli impegni

Giuseppe D'Alema, responsabile della Sezione credito e strutture finanziarie della Direzione del PCI, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione sulle decisioni delle banche:

Se la decisione dell'ABI di sollecitare azienda per azienda di credito una riduzione sul costo del denaro significa una spinta verso il ritorno al mercato e la fine del cartello bancario, allora l'iniziativa della Cariplo, Comit, Monte dei Paschi, Bancoroma, della BNL, del Banco Sicilia e del Banco Napoli potrebbe costituire l'avvio di un processo positivo. A condizione però che si dia effettiva vita ad una fase di competitività e di razionalizzazione del sistema creditizio e non invece ad un «cartello» di alcune tra le banche maggiori in sostituzione di quello costituito dall'ABI.

Tuttavia si tratta di estendere il minor costo del denaro oltre la clientela privilegiata e di comprendere gli oneri accessori (commissioni, provvigioni, valuta) nell'operazione di riduzione dei tassi. A questa non deve corrispondere un eguale ed esclusivo abbassamento dei tassi passivi, ma una diminuzione dei differenziali. Perché non solo è doveroso difendere il risparmio delle famiglie, ma si deve anche attenuare la propensione all'assorbente investimento in titoli pubblici.

Infine si deve riconoscere che l'attesa di una generalizzata riduzione del costo del danaro in seguito all'abbassamento dei rendimenti dei titoli pubblici, attesa fondata sulla riduzione dell'effetto di spiazzamento, sull'impegno del Tesoro e delle banche, è stata finora platealmente disattesa.

Prezzi massimi per 49 prodotti

Prodotti a prezzo massimo

Pasta di semola di grano duro tipo 0 - Riso originario - Fagioli secchi cannellini - Fagioli secchi borlotti - Fettina di posteriore di vitellone - Punta di petto - Prosciutto crudo stagionato oltre 8 mesi - Baccalà - Olio di oliva - Lardo - Strutto - Burro - Grana padano stagionato minimo 14 mesi - Provolone stagionato minimo 3 mesi - Stracchino - Latte parzialmente scremato a lunga conservazione - 6 uova categoria A (gr. 55-60) - Conserva pomodoro tubetto - Zucchero - Confetture albicocca, pesca, ciliegia - Vino comune da tavola bianco-rosso tappo corona o vite - Caffè tostato macinato - Sale cucina - Cotone idrofilo - Sapone da bucato - Soda Solvay - Dentifricio formato gigante - Biscotti secchi - Biscotti frollini - Salame crudo - Mortadella - Carne in scatola di bovino - Dadi per brodo - Tonno all'olio d'oliva - Pomodori pelati - Piselli medi al naturale - Fagioli cannellini in scatola - Fagioli borlotti in scatola - Spinaci in foglia surgelati - Piselli tipo novelli surgelati - Filetti di platessa surgelati - Filetti di merluzzo surgelati - Acqua minerale litro - Succhi di frutta 6 bottiglette - Birra nazionale cl. 66 - Detersivo per lavatrici in fustino - Detersivo liquido per stoviglie - Sapone da toilette - Farina di grano tenero 00.

ROMA — Da giovedì prossimo, primo marzo, in tutti i negozi e i supermercati dovranno essere esposti in bella evidenza i listini con i 49 prodotti alimentari «a prezzo massimo», per i quali ieri mattina all'Industria si è conclusa una lunga trattativa fra il ministero e i rappresentanti del dettaglio tradizionale (Confesercenti, Confcommercio), di quello moderno (FAID, Matrò, Supermarkets it.) e di quello associato (ANCC, ANCD, ANUVDA). Per la pubblicità dell'iniziativa il ministero dell'Industria spenderà non meno di 2 miliardi, mentre lo stesso dicastero, insieme alle Camere di commercio e all'Unioncamere, vigilerà sulla sincerità dell'adesione e sul rispetto delle altre condizioni che sono alla base del consenso delle categorie commerciali: prezzi all'origine e andamento delle tariffe e dei prezzi pubblici.

Il 30 giugno prossimo l'iniziativa sarà verificata da tutte le parti e, se possibile, replicata sino alla fine dell'anno: anno nel quale, comunque, tutto il mondo della distribuzione ha preso impegno a mantenere gli aumenti complessivi dei prezzi entro l'inflazione programmata dal governo (10%). Verifiche parziali potranno essere chieste nel caso di avvenimenti fuori dall'ordinario, o comunque di forte turbativa del mercato.

«Insomma — sintetizza Ivano Barberini, delle Coop — se ci saranno aumenti, dovranno essere motivati e questo può costituire *in nuce* l'osservatorio sulla formazione dei prezzi, anche se si può parlare solo di tendenze. L'altro aspetto positivo può essere quello dello scambio fra le organizzazioni della distribuzione, uno scambio che può influire sul controllo dell'ingrosso».

«Molto però — continua Barberini — dipenderà dalla gestione dell'accordo». E così elenca gli obiettivi che possono essere raggiunti con una buona gestione, obiettivi che formano «una qualche politica dei prezzi», finora assente nelle manovre di politica economica: informazione ai consumatori; pubblicità dei prezzi; controllo su *chi* ci sta e *come* ci sta all'autodisciplina. Ed ecco i rischi da cui guardarsi: che al listino si adegui in alto chi magari sta praticando, per quei prodotti, prezzi più bassi (invece, i «prezzi massimi» devono essere considerati non il punto di partenza, ma il tetto); che si faccia confusione fra la pubblicità dell'autodisciplina e le singole iniziative promozionali di organizzazione e di impresa.

Perciò alcune organizzazioni più di altre — le cooperative, la Confesercenti — hanno chiesto l'esplicito riferimento all'azione del Governo, sia nella pubblicità che nella verifica del «listino». Perciò al breve protocollo firmato ieri mattina si è aggiunto, come parte integrante, quello più dettagliato elaborato l'8 febbraio scorso al termine del lavoro della commissione tecnica coordinata dal sottosegretario Sanese. I punti più interessanti per i consumatori sono: l'impegno sia per le marche locali che per quelle nazionali; la disponibilità dei prodotti del listino nei punti di vendita (e l'impegno ad evidenziarne la presenza); l'attivazione di un sistema di rilevazione dei prezzi.

Rispetto al listino varato il 19 settembre scorso, sono stati ieri ritoccati 31 prezzi, sul totale di 73 «referenze» (alcuni dei 49 prodotti hanno due tipi e due prezzi): i ritocchi vanno da un minimo del 2,5% ad un massimo dell'11,8%.

Sui prodotti del paniere (il cui elenco è qui a fianco) quali pressioni del mercato si eserciteranno nei prossimi mesi? La Coop ha effettuato un sondaggio sui prezzi all'ingrosso, che per la distribuzione moderna può essere tranquillamente trasferito al consumo. I prodotti sottoposti alle tensioni più vivaci entro il mese di giugno, secondo questa rilevazione, sono: il pane (+6-7%); il provolone e lo stracchino (+5%); il vino comune (9-10% entro febbraio); il caffè (+8%, sempre da febbraio); i dentifrici (5-6% a giugno); i biscotti (8-9% da febbraio); la birra (+5%, in corso); saponette (+4-5% a breve) e farina (4-5%, in corso).

I prezzi più stabili — alcuni anche oltre giugno — sembrano essere: il riso, i fagioli secchi, la fettina di posteriore di vitellone, il prosciutto crudo, il burro (che addirittura è diminuito del 5%), il latte a lunga conservazione, le uova, lo zucchero, il sale da cucina, i salami e le mortadelle, il tonno (ma da aprile, forse, aumenti) e i piselli.

Nadia Tarantini

«Autodisciplina» fino al 30 giugno (poi si vedrà)

Firmato da tutte le organizzazioni commerciali il protocollo con l'Industria

Parziale riapertura per la Fit-Ferrotubi?

ROMA — Si profilano alcune ipotesi di soluzione per gli stabilimenti Fit-Ferrotubi di Sestri Levante e per gli impianti della Maraldi situati ad Ancona. È quanto è scaturito da un incontro svoltosi ieri tra la FLM ed il sottosegretario all'Industria, Orsini.

In particolare, per gli stabilimenti Fit di Sestri Levante l'ipotesi riguarderebbe — secondo il segretario nazionale della FLM, Gianni Italia — un accordo con la Finsider che permetterebbe «un parziale riavvio dell'attività». Non è previsto però — ha proseguito — che cosa accadrà alla fine del regime commissariale. Per gli impianti di Ancona del gruppo Maraldi, invece, la soluzione sarebbe rappresentata «dalla possibilità che un consorzio prenda in carico gli stabilimenti».

I documenti Pasini resteranno segreti?

ROMA — La Presidenza del Consiglio ha rimesso alla commissione Finanze della Camera le 14 schede inviategli dal commissario della CONSOB (dimissionario) Gianni Pasini ma a condizione che il loro contenuto resti segreto. I motivi possono essere diversi: mettere Pasini al riparo da una salva di querele oppure tutelare qualche personaggio che si pensa possa fornire ulteriori servizi. Intanto al Senato i comunisti hanno sollecitato la risposta alla interpellanza con cui Renzo Bonazzi chiede chiarimenti sulla situazione del fondo immobiliare Europrogramme. Il ministro del Tesoro Goria ha ammesso che esiste una situazione preoccupante ma non ha detto cosa intende fare: entro marzo il ministro del Commercio estero deve decidere se rinnovare l'autorizzazione ad Europrogramme che è di diritto svizzero.

Per Altissimo caleranno ancora gli occupati in tutta l'industria

ROMA — L'occupazione nell'industria continuerà ancora a calare.

Il ministro Altissimo lo ha detto nel corso di una conferenza stampa, aggiungendo che è ineluttabile l'ulteriore espulsione di mano d'opera dal settore.

C'è un solo modo — secondo il titolare del dicastero dell'Industria — per impedire che continui a crescere la disoccupazione: sviluppare il terziario in modo da rendere possibile il riassorbimento dei lavoratori espulsi.

Su questa linea, però, l'Italia sta marciando troppo lentamente e ha accumulato «ritardi». Tutti — secondo Altissimo — preferiscono conservare anziché innovare: dagli imprenditori ai sindacati, dalla pubblica amministrazione, alle forze politiche. Se le cose andranno avanti così — osserva ancora — l'Italia diventerà una ex colonia dei due poli che, invece, si stanno sviluppando: quello Nord Atlantico e quello del Pacifico.

Il ministro poi ha criticato «l'attuale meccanismo istituzionale che così come è non funziona.

Per curare questa malattia la ricetta sarebbe quella di liberare il potere esecutivo (governo) da lacci e lacciuoli che — sembra di intendere — vanno ricercati secondo Altissimo nel processo legislativo.

Emergenza droga

l'inchiesta di **Rinascita** *sulle tossicodipendenze*

- *Un'inchiesta di massa per conoscere, per sperimentare, per rilanciare le strategie di lotta.*
- *L'universo della tossicodipendenza: i grandi poteri criminali, l'assistenza pubblica e privata, le vittime.*
- *I livelli d'intervento: le misure contro la criminalità organizzata, il raccordo tra istituzione pubblica e lavoro privato, il tessuto di solidarietà e assistenza da sviluppare attorno al tossicodipendente.*

Da venerdì 24 febbraio in edicola il 2° dossier: ● BARI